NADA DELWIG

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

NADA

NADA DELWIG

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

DI

FEDERICO VERDINOIS e ANTON-MENOTTI BUJA

musica di EMILIA GUBITOSI

a Vincenzo [illegible]
sempre con inalterabile amicizia
Anton-Menotti Buja
Napoli, 25/8 1910

NAPOLI
TIPOGRAFIA A. E S. FESTA
1909

PERSONAGGI

NADA DELWIG — *soprano*

SERGIO — *tenore*

IL GENERALE ARTOFF — *basso baritonale*

ALESSIO, nikilista — *baritono*

PIETRO MIKAILOVITC, padrone della fattoria — *basso*

Contadini, contadine

In Russia, epoca presente.

ATTO UNICO

Ampio stanzone a pian terreno, nella *Fattoria dei pioppi.* A destra, un basso focolare scavato nel sottoscala della scalinata per cui si accede al piano superiore. Lungo la scaletta, una ringhiera in ferro. Nel fondo una gran porta a vetri, da cui si scorge il lungo viale dei pioppi, che, dal cancello del giardino, porta all' abitazione. In lontananza una chiesa. Due usci lateralmente. Rasente la porta di fondo, una tavola, su cui posa un gran quadro con l' effigie d' una Madonna contornata di fiori, innanzi a cui arde una lampada. — Modeste ma pulite suppellettili. — È l' ora vespertina. Di fuori penetra la luce rosea del tramonto, il cui effetto è assai pittoresco. — A poco per volta l' aria si oscura, fino a notte completa. È primavera.

*
* *

All' alzarsi della tela, Pietro Mikailovitc, un vecchietto tutto bianco, è presso un armadio, intento a travasare, da un grosso orciuolo, la birra per la festa delle sue nozze d' argento; ne empie molte bottiglie, che allinea sopra una tavola, aiutato da alcuni contadini. — Altri contadini e contadine vanno intorno vivacemente, collocando fiori, spolverando la mobilia, mettendo dei bicchieri in appositi vassoi, spargendo per terra mucchi di erbe campestri.

PIETRO — Qua una mano, voi tutti. All' allegria
De le nozze d' argento
Di questa fattoria,
Degli ospiti il fior fiore avrem fra poco.
(*interrompe per poco il lavoro, e parla agli amici*)

L' onesto guadagno
È premio al lavor;
Ma se degli amici
Ci manca il sorriso,
Non giubila il cor.

CONTADINI — Viva Pietro!.

CONTADINE — Solleciti ben siate.

NADA — (*giovanetta gentile ed aristocratica, abbenchè in abiti di popolana, s' avanza dal giardino, portando un fascio di fiori*)

Per la festa solenne
Reco un tributo anch' io,
Ed a te, padron mio,
Offro le rose di mia man raccolte.

(*presenta i fiori*)

PIETRO — Grazie, le accetto. Ed or, com' altra volta,
Va dal signor, lassù. Ti vuol compagna,
Siccome suole,
Per passeggiar con te ne la campagna,
Al tramonto del sole.

NADA — (*con mal celata gioia*)
Vado e torno tra poco.

(*sale la scaletta, ed esce per la porta superiore*)

PIETRO — (*ai contadini dopo avere posato le rose vicino all' immagine della Madonna*)
Brava ragazza! con affetto e zelo,
Da due mesi mi serve.

CONTADINI — Non ride mai.

PIETRO — (*brevemente*) Qui venne
In cerca di lavor. Propizia giunse,
Poichè al giovane infermo
Cui demmo asilo, potè far del bene,
Assistendolo ognora...
(*dando in alto uno sguardo*)
Eccolo, ei viene.

***

(*Compariscono alla porta superiore Nada e Sergio: Sergio è un giovanotto pallido ed esile, quasi ancora convalescente; si appoggia al braccio di Nada, ma più con abbandono di affetto, che di fiacchezza*).

SERGIO — (*scendendo, susurra amabilmente a Nada:*)
Come è dolce il tramonto! Qual delizia,
Al cader di quest' ora,
La fragranza dei fiori!

NADA — (*con soavità*) Più dolce ancora,
Laggiù, del faggio all' ombra,
Far che l' anima aspiri e sogni il cor!

PIETRO — (*mentre gli passano vicino, si toglie il berretto*)
Buon passeggio, signor!

SERGIO — (*amabilmente*) Amico Pietro,
Vo' godermi il tramonto.

PIETRO — (*come per consiglio*)
Pure il tempo minaccia. Ecco, si levano
A ponente le nubi.

SERGIO — (*rassicurandolo*) Or or ritorno.

(*Nada e Sergio escono dal fondo*)

SERGIO e NADA — (*da fuori*)

Dormono i fior. La notte
Le stelle in alto adduce;
Con parole di luce
Parla a la terra il ciel!

* * *

ALCUNI CONTADINI — (*che hanno seguito con malizia il canto esterno, dicono a Pietro:*)
È colei del villaggio?
PIETRO — (*stringendosi nelle spalle*) Inver non so.
Fedel mi serve. Altro saper non vo'.
(*L' aria comincia ad oscurarsi*)

* * *

ALESSIO — (*in misterioso contegno, appare alla soglia d' ingresso*)
La Fattoria dei pioppi?
PIETRO — (*volgendosi*) È questa appunto.
ALESSIO — (*titubante*)
La pace sia con voi.
(*gira intorno sospettosi e indagatori sguardi*)
PIETRO — Entrar vi piaccia. L' ospite
Sempre è gradito a noi.
CONTADINE — (*sottovoce*) Chi sarà? Mal affida!
PIETRO — Sarete stanco.

(*gli offre un bicchiere di birra*)

ALESSIO — (*accetta*) Grazie!
PIETRO — A qual fortuna
Debbo tal gioia?

ALESSIO — (*con un certo mistero*) Io son...
PIETRO — (*interrompendolo*) L'ospite siete...
Altro non chiedo.
ALESSIO — (*sempre più misterioso*) Se ascoltar volete,
Dirvi dovrei...
(*guarda i presenti con diffidenza*)
PIETRO — Comprendo...
(*ai contadini, congedandoli*) Or bene, amici,
Per la festa tornate.

(*Tutti escono, parlandosi sottovoce*)

Or siamo soli.
ALESSIO — Di triste nuova messaggier son io.
PIETRO — Mi spaventate!
ALESSIO — Ma non già per voi.
Una fanciulla è qui che d'Olga ha il nome?
PIETRO — Ebben?
ALESSIO — Suo padre è morto.
PIETRO — Ah! l'infelice!
Ma con qual core e come
Darle il colpo fatal? Ben voi potreste
Questa sera o domani...
Prepararla con arte...
Oggi la festa funestar non lice.
ALESSIO — (*frenando la gioia*)
Come a voi piacerà.
(*fra sè*)
Ci aiuta il fato!
PIETRO — (*accende un lume e lo prende in mano*)
Seguitemi... Oh dolor!... V'adatterete.

(*escono dalla porta a sinistra*).

***

(Nello stesso tempo, Nada e Sergio tornano dal fondo. Sergio è sempre appoggiato al braccio di lei, e sembra avere dei brividi di freddo).

NADA — (*con dolce rimprovero*)
Ben io vel dissi, è assai molesto il vento!

SERGIO — Eppur là de l'april si respirava
L'alito imbalsamato.
È così dolce vivere
De la vita dei fiori.

NADA — (*con premura*)
Riposate, ven prego;
Si diffonde il pallor sul vostro viso.

SERGIO — (*siede presso una tavola, con visibile stanchezza*)
Gentil sempre tu sei!
(*fissandola*)
Ma perchè mai
Non s'atteggia al sorriso
Il labbro tuo?.. perchè una nube ognora
Par che t'oscuri il volto?
(*prendendole amorevolmente una mano*)
Della vita nel fior, non hai speranza,
Non sogni forse?
Non ti balena una scintilla, un raggio,
E sì fosco t'appare l'avvenir?

NADA — (*passandosi una mano sulla fronte*)
Ahimè! signor, non si discopra il velo
D'un tempo ormai lontano!
(*esaltandosi*)
Anch'io conobbi gli agi de la vita,
Anch'io sperai nel giovanil mio sogno...

Ma il nembo irato
Passò sul mio destino,
E in germe fu spezzato
Il fior de la mia triste giovinezza!
Non più speme, non più! Tutto svaniva!
Tutto è finito! Tutto!.. Ed il passato
Più non ritorna!

(*cade affranta su una sedia, il capo basso, l'occhio tragicamente fiso nel vuoto.*

SERGIO — (*l'interrompe, commosso*) — Olga!

NADA - (*dolorosamente*)

E sono sola al mondo!
Non un amico cor che al mio risponda,
Che mi comprenda e soffra al mio soffrir!
Nè, all'ora estrema, una lacrima sola
La mia gelida salma bagnerà!

(*serra il capo tra le mani, singhiozzando*).

SERGIO — Dunque non hai compreso
Che il tuo stesso dolor qui dentro geme?
Che porto impressa in cor la tua bellezza?
Non sai, non senti, forse,
Non ti dice una voce
Che t'amo! t'amo! t'amo?!.

NADA — (*con gioia e sorpresa*) — Voi?!. M'amate?!

SERGIO — (*con rapimento*)

Amor! Per te risorgere
In me la vita sento;
Dal nembo inaridita
Torna la pianta in fior!
Sola, nel muto spasimo,

NADA — Sola, nel mio tormento,
Negli occhi tuoi ritrova
Alfin mia pace il cor!

SERGIO — Mia! Sempre mia!
NADA — (*con rapimento*) Tua! Tua sola ognor!
SERGIO — (*aprendo le braccia*)
Olga!
NADA — (*gettandosi in quell' amplesso*)
In eterno!
A DUE — Io t' amo!

SERGIO — (*stringendola fra le braccia*)
In lontana region meco verrai,
Dove perenne splende primavera,
Là dove il giorno non conosce sera,
Dove l' amore non tramonta mai!

NADA — Vivremo in un affetto, in una speme,
In un sogno di gioia e di sorriso;
Nel nostro amplesso chiuderemo insieme
Tutto quanto il fulgor del paradiso!

(*restano soavemente abbracciati, contemplandosi estatici*)

SERGIO — (*scuotendosi ad un tratto*)
Vo' trattenermi a quest' intima festa
E danzare con te.
NADA — Non darmi pena,
Tu sei debole ancor.
SERGIO — M' accorda solo
Che stia con te.
NADA — Ti sia concesso. Intanto
Il padrone m' aspetta. È sopra, forse.

(*sale la scaletta, e scomparisce dalla porta*)

***

SERGIO — (*segue con lo sguardo, come incantato, l' allontanarsi di Nada*)

Amore, amore, amor!
D' ogni creata cosa
Anima ascosa!
Fiamma, vita, splendore
Della stella e del fior!
Tu la parola mistica,
In te lo spiro ardente,
Il palpito possente
Del genio crëator!
Amore, amor! Più forte
Sei de la stessa morte,
Più forte del dolor...
Amore, amore, amor!

***

PIETRO — (*entrando dall' uscio dove ha accompagnato Alessio*)
Di ritorno già siete?
SERGIO — L' aura fresca
È foriera di pioggia.
PIETRO — (*con reticenza*) Olga era teco...
Ahimè! che di sciagura
Nunzio son io.
SERGIO — (*gli afferra un braccio*) Che fu? Parla!
PIETRO — Suo padre
Morì!
SERGIO — (*addoloratissimo*)
Che dici? Oh sventurata!
PIETRO — A lei
La fatal nuova reca
Un amico ora giunto.

SERGIO — (*impressionato*) Or più non voglio
Qui trattenermi. Il suo dolore è mio,
Nè s' addice alla festa. O vecchio, addio!
(*sale la scaletta e scomparisce nell' appartamento*)
PIETRO — (*siede, pensoso*)
Il triste annunzio
M' è funesto presagio!..
(*scacciando il pensiero*)
Eh via! si rompa
Ogni inutile indugio...
(*leva il capo, gridando*)
Olga, un amico è qui!
(*andando verso l' uscio a sinistra*)
L' ospite venga!

***

ALESSIO — (*comparisce ansioso e trepidante, mal frenando un misterioso turbamento*)
Qual premura è la tua?
NADA — (*appare in cima alla scaletta*)
Son qui. Che vuoi?
PIETRO — (*alza il capo*)
Un amico t' attende.
NADA — (*si affaccia alla ringhiera*)
O Dio! chi vedo!
(*tradisce un movimento di gioia e di sgomento*)
PIETRO — Che fu! tu impallidisci?
NADA — (*dominandosi*) È la sorpresa...
Non altro.
(*scende precipitosa*)

PIETRO — Addio Dell' amicizia antica
Non si turbin gli affetti.

(muove, per uscire, dalla destra; presso l' uscio si volge e fa cautamente cenno ad Alessio di preparare con prudenza Nada alla sciagura. — Si fa sera. La scena resta illuminata fiocamente dalla sola lampadina verde. — Da fuori si vede sorgere la luna).

***

ALESSIO — (*prendendole la mano, quasi con reverenza*)
Nada!

NADA — (*spaventata*)
Taci!... io son Olga!

ALESSIO — (*si guarda intorno circospetto, poi le susurra:*)
Amica suora,
M' ascolta. Io son qui messo
Del Tribunal segreto.

NADA — (*raggiante*)
Ebben?

ALESSIO — (*con ira contenuta*) M' odi! Il codardo
Sterminator di noi ribelli, il fiero
Sanguinario vegliardo,
Il generale Artoff,
Che a morte condannò tuo padre... esulta,
Qui verrà questa notte!

NADA — (*sobbalzando di entusiasmo*)
Oh gioia! oh di giustizia
Del ciel decreto arcano!
Due volte al fato non si sfugge. Eletta
A trucidarlo, mi fallì la mano...
Inseguita, reietta,
Qui rifugio trovai
Già da due mesi — e vivo di cruenti

Memorie e di vendetta!
Questa notte, dicesti? E questa, il giuro,
Notte sarà di morte...
(*resta cupa, pensosa*)
E perchè viene?
Forse ha indizi di me?

ALESSIO — No, sul tuo capo
Pende una taglia, il so... Ma t'assicura,
Del tuo rifugio alcun non ha sospetto...
Risolvesti?

NADA — (*energica*) Risolsi!
(*si guardano in silenzio*).

ALESSIO — (*le afferra improvvisamente un braccio*)
Il ciel t'ascolta!

(*gira intorno un rapido sguardo; poi fa lampeggiare la lama d'un pugnale in forma di croce, che estrae da una guaina di cuoio*).

Prendi l'acciar de la giustizia... In esso
La vendetta paterna, e la salvezza
Del natio suolo oppresso!

(*trascinandola a sinistra*, *prosegue con solennità*):

Te bacerà la gloria
Sovra la fronte pura;
Su questo ferro vindice
Imprimi un bacio, e giura!

NADA — (*trasfigurata dall'esaltazione, afferra il pugnale*)
Giuro che il ferro vindice
Serbato all'oppressor,
Se nel suo cor non penetra,
Trafiggerà il mio cor!

(*s' inginocchia e si porta il pugnale alle labbra*;

poi lo ringuaina. Nello stesso tempo, una lontana campana suona a rintocco)

ALESSIO — (*solennemente*)

Dio t' ascolta e s' annunzia... Ei che guidava
Di Giuditta la mano!

CANTI RELIGIOSI — (*lontanamente*)

Su noi, divino Spirito,
Discenda la pietà!

NADA — (*curva il capo, sempre in ginocchio*)

Dio m' ascolta... e chi geme!..
Con la voce del ciel, l' umano strazio
S' accorda insieme!

(Alessio, a capo scoperto, indica il cielo; Nada, curva e fremente, bacia il pugnale. Rintocchi di campana; canti lugubri e stanchi. — Un sottil raggio di luna, penetrando da un' alta vetrata, avvolge la figura di Nada come in un nimbo).

***

PIETRO — *(appare silenzioso, come per dare qualche ordine. Alla vista che gli si offre, arretra conturbatissimo, mantenendosi nell' ombra, inosservato).*

PIETRO (*a parte*)	NADA (*sollevando il pugnale*)	ALESSIO (*trionfante*)
Già le svelava, ahi misera! Del genitor la morte; Ormai non ha che lagrime Per lei quaggiù la sorte!	Sì, questo ferro vindice Serbato all' oppressor, Se nel suo cor non penetra Trafiggerà il mio cor!	Te bacerà la gloria Sopra la fronte pura, Angelo della patria, Celeste creatura!

La voce di Sergio (*internamente, soavissimamente*)	Canti religiosi (*lontanissimi*)
Amor! per te risorgere In me sentii la vita; Dal nembo illanguidita Torna la pianta in fior!	Su noi, divino Spirito, Manda di luce un raggio, E del mortal viaggio Rischiara il tetro orror!

(*Cessano i canti e la campana*)

Pietro — (*s' avanza commosso verso Nada*)
Coraggio, un altro padre in me ti resta!

Nada — (*atterrita*)
Ah!
(*nasconde rapidamente il pugnale in seno*)

Pietro — Non tremar!

Alessio — (*pronto*) Del padre io le portai
Per ricordo... una croce!

Pietro — Il vidi, e intendo
Il suo fiero dolor!

Alessio — (*a Nada, con profondo significato*)
Non altro!.. Addio!
(*fa per uscire; poi torna*)
Rammenta... È morto il genitor... La croce
Non t' abbandoni più!
(*esce dal fondo*)

Canti esterni — (*festosamente, al suono di strumenti villerecci*)
Si canti unanimi
Evviva, evviva!
L' ora del gaudio
Per tutti arriva!
(*alcuni contadini portano dei lumi*)

NADA — (*fra sè*)
Ah! l'ostacolo è questo!... Infranto sia!
(*a Pietro, con finta amarezza*)
Queste voci festose
Son fiero insulto al mio dolor!
(*esce barcollando, da sinistra, esagerando una grande disperazione*)

PIETRO — (*scosso, pensoso*) E' vero!
(*la segue, cercando di confortarla*).

***

(*Dal fondo penetrano festosamente contadini e contadine, a gruppi, in comitive, a braccetto, nei loro pittoreschi e smaglianti abiti festivi. Molti si abbandonano alle danze. — Si suonano varii strumenti*).

CONTADINE e CONTADINI — Su danziam,
Su cantiam!
Più grato n'è il lavor,
Se lieto batte il cor.
Il doman pur verrà,
E il piacer tornerà;
Fugace il tempo va,
Ma lieto batte il cor!
Dopo i canti e le danze,
Al lavor ritornerem
Con più piacer! Ah! Ah!

PIETRO — (*tornando, chiama tutti intorno a sè, in aria di rammarico*)
Amici! una funesta
Nuova improvvisa a rimandar m'astringe
Ad altro dì la festa.

TUTTI — (*visibilmente contrariati*)
Che fu? che fu? l'augurio nostro accetta
Che il nembo si diradi. A te compagni
Nella gioia e nel duol fedeli ognora!
PIETRO — (*stringendo a molti la mano*)
Grazie, o miei buoni amici, a voi son grato.

(Tutti escono in gruppi, dando manifesti segni di rammarico. Pietro spegne tutti i lumi; solo lascia accesa la lampadina verde davanti al quadro della Madonna. Dopo chiusi tutti gli usci, esce da destra, silenzioso e a capo chino. — La scena resta vuota, quasi oscura).

CANTI LONTANI — (*disperdendosi*)
Alba e tramonto,
Nube e sereno,
Felice appieno
Mai non è il cor!
Legge superna,
In vece alterna,
Vuol che si seguano
Gioia e dolor!

INTERMEZZO

Durante l'intermezzo, la luna è completamente scomparsa; densi nuvoloni si accavallano nel cielo, di cui un lembo si scorge attraverso la vetrata di fondo. — Di tratto in tratto mugolii di vento, raramente qualche lampo; brontola il tuono in lontananza.

***

NADA — *(finito l' intermezzo, appare da sinistra, pallida e circospetta, con in mano una candela; ha smesso l' abito di festa ed ha indossato una casacca di pelo).*

Tutto tace!.. Ecco l' ora!..
Mugola solo il vento...
Al cor dall' ansia oppresso,
Par che risponda con l' arcano accento
Il cielo stesso!
Non tremo io già... Secura
Sarà la mano. E poi?..
La fuga, ahimè! l' addio...
Oh perenne tortura!
Alla speme, all' amore, al sogno mio!

(*girando intorno un doloroso sguardo*)

Addio per sempre, o dolce, o caro tetto,
Ove felici ci voleva Iddio;
Addio, promesse d' un eterno affetto!
Luce, vita, ricordi, amore, addio!

(*levando le braccia, in direzione dell' uscio superiore*)

Cara stanzetta, mistica dimora,
Che illuminava di sua luce il cor;
Non più dalle mie mani, ad ogni aurora,
Avrai tributo di fragranti fior!

(*piange*)

(*Si ode in lontananza il rumore d' una vettura che si avvicina. Nada sobbalza, premendosi il cuore*)

Una vettura!.. Ei giunge!..
(*La vettura si è molto avvicinata*)
Oh! del supremo istante
Squisita voluttà!

(*sguaina furibonda il pugnale; ma dopo aver pensato, lo cela*)

No! non ancora...
Voglio vederlo impallidir... Sul viso
Getterò del codardo tracotante,
L'odio mio, le sue colpe!..

(*apre cautamente la vetrata, e si mette sulla soglia, in aspettativa. — La vettura si ode fermarsi a pochi passi dalla fattoria*).

***

(*Di lì a poco, un' ombra d'uomo si disegna sul viale, ombra che frettolosamente s' avanza.—Nada vede, ed affanna di gioia. — Il generale Artoff si mostra in tutta la sua figura di militare burbero e severo*).

Artoff — (*vedendo una persona in attitudine di attesa, ha un movimento di contrarietà*)
Mi si attendeva?

Nada — (*con disinvoltura*)
No. Credea che fosse
Il padron di ritorno. A chi, signore,
Ho l' onor di parlare?

Artoff — Non v' importi!
(*si toglie la spada e la posa su di una sedia in fondo*)
Portatemi del tè...
(*si butta su una sedia*)
Anzi... avvertite...
(*trattenendola e cambiando pensiero*)
Neppur!..
(*è agitatissimo, diffidente, quasi convulso*)
Del tè, vi dissi!

NADA — (*facendo un inchino*) In un istante.
(*fra sè*)
Oh come sarà dolce la vendetta!
(*esce da destra*)

***

ARTOFF — (*si leva, agitandosi inquieto*)
Dello sdegno sovrano
Su me incombe il periglio...
Qual'onta al nome mio! Quale sciagura!
Pace cerco e conforto;
Ma vo' calmar lo spirto conturbato,
Pria di veder mio figlio!
(*ricade a sedere, col capo tra le mani*)

SERGIO — (*affacciandosi in alto*)
Chiuder gli occhi non so! D Olga il dolore
Me pure attrista!..

(*Nel discendere, si accorge d'un u mo immobile, curvo su sè stesso, che l'incerta penombra rende quasi misterioso*).

Ma chi è là?

ARTOFF — (*a quella voce, balza in piedi*) Qual voce!..
Dove sei dunque, Sergio?

SERGIO — (*emette un grido di sorpresa e di gioia*)
Padre mio!
Tu qui?
(*si precipita dalla scalinata, e viene a gettarsi fra le braccia del Generale*).

ARTOFF — (*baciandolo*) Guarito alfin! Qui sul mio petto
Stringo il figliuol diletto,
Ed ogni pena oblio!

SERGIO — Quando giungesti?.. e come?.. ed inatteso

Perchè? Qual gioia! Or vieni
Nella mia stanza...
(*cerca di trarlo con sè*)

ARTOFF — Aspetta...
Il tè mi portan qui.

SERGIO — Dunque favella:
Perchè sei qui, quasi furtivo?

ARTOFF — (*facendosi forza*) Figlio!
Pur troppo il rio presagio
Si compirà! M'incoglie
Il disfavor sovrano!
(*cade affranto su una sedia*)

SERGIO (*indietreggiando*)
Tu m'atterrisci!

ARTOFF — (*affannando*) Oh figlio, mi s'accusa
Di debolezza... inesperienza!.. Fremi!
Nada Delwig è a capo
D'una vasta congiura...
Occulta agisce... Io perdo il mio prestigio!..

SERGIO — (*si slancia ad abbracciarlo*)
Ti calma! Il figlio tuo
Ti salverà!.. Guarito son!.. Colei
Che attentava ai tuoi giorni... Nada Delwig
M'impegno rintracciar; di lei la vita
Sarà tuo scampo.

ARTOFF — (*con orgoglio*)
In te parla l'affetto
Di figlio e il sangue mio. Sii benedetto!

SERGIO - (*mutando espressione, atteggiando il volto a sorriso soavissimo e prendendogli la mano*)
E da te, padre, un premio
Unico bramo...
A mia compagna eleggere

Colei che amo!!
Olga ella ha nome. Un angelo.
In lei vedrai;
D' un' altra figlia il tenero
Affetto avrai!

ARTOFF — (*forzatamente*)
Sia pur, prometto.
SERGIO — (*gli bacia le mani con trasporto*)
Grazie!
Il mio nome ella ignora, e d' un mio pari,
L' amor come un' insidia
Avria respinto... Ed or, ch' io ti preceda
Consenti, e fa che all' ospite
Degna stanza prepari.
(*risale precipitoso la scalinata, e scomparisce nell' interno*)
ARTOFF — (*come risollevato*)
Chi sa!.. forse l' ardente
Cor giovanile scongiurar potria
La rovina imminente!

***

NADA — (*appare da destra, portando il samovar*)
Dell' indugio mi scuso. Eccomi presta
Ai cenni del signor.
(*Posa il samovar sopra un tavolino nel mezzo, ed avvicina una sedia*)
ARTOFF — (*siede senza curarla*) Strane ed ascose
Sono le vie del cielo
E le sorprese che il destin ci appresta!
NADA — (*nel frattempo va a chiudere silenziosamente la porta di fondo; poi torna verso*

Artoff senza profferire parola, ma dalle rapide contrazioni del volto, si scorge la intima sofferenza che la tortura. — Si vede un lampo; subito dopo brontola il tuono).

NADA — (*punta le mani sul tavolino, rimpetto al generale, fissandolo stranamente*
Generale Artoff,
Non vi ricorda nulla questa notte?

ARTOFF — (*la guarda stupefatto e sdegnato*)
Qual tracotanza! Il nome mio?! Chi siete?

NADA — (*incisiva*)
Così scrosciava il fulmine;
Così muggiva il vento,
Tale per l'aria un fremito
Di morte e di spavento;
La notte.....

ARTOFF — (*l'interrompe indignato, dando un pugno sul tavolo*)
Chi sei tu dunque?

NADA — (*terribile*)
Nada Delwig son io!
(*Artoff balza impiedi, allibito*)
L'ora suonò!

(*Scoppia la folgore; ella si scaglia sul generale, col pugnale brandito*)

Ti chiama Iddio col fulmine!

ARTOFF — (*indietreggia repentinamente, e corre nel fondo a prendere la sua spada. Nada gli corre dietro furente. Egli, convulso, sbigottito, non ha il tempo di sguainare l'arma che afferra, e cerca di colpirla*

con essa, mentre urla disperatamente).
Aiuto! Aiuto!

NADA — Vile!
Di mia man tu morrai!
(*vedendosi perduta, emette un urlo di sconfitta, getta il pugnale, e fugge da un uscio laterale*)

***

(*Accorrono i contadini della fattoria, fra cui Pietro*)

TUTTI — (*spaventati e sbalorditi*)
Che avvenne?.. Il generale!..

ARTOFF — (*convulso, male articolando le parole*)
O morta o viva!.. Voglio averla!.. Arresta!

(*alcuni contadini escono correndo, per rintracciare Nada*)

SERGIO — (*accorre al tumulto*)
Padre mio!.. Padre mio!..

ARTOFF — (*raccatta il pugnale caduto a Nada e lo dà al figlio*)
Oh figlio, esulta!
Nada Delwig è qui!.. Guarda!.. Con questo
Pugnal tentò colpirmi!..
Eccola!.. Vien fra i servi!..

SERGIO (*acciecato dallo sdegno e dal furore, si scaglia verso l' uscio, col braccio alzato*)
Ah! scellerata!

NADA — (*è riapparsa livida, fremente, scarmigliata, dibattendosi fra le strette dei contadini... e riceve la pugnalata in pieno petto. Senza emettere un grido, spalanca le braccia, e stramazza per terra*).

SERGIO — (*la guarda e indietreggia emettendo un grido*)
Olga!.. O Dio! quale orror!
ARTOFF — (*sbalordito*) L'amata sua?!
SERGIO — (*come impazzito dal dolore*)
Ah!.. padre!.. io muoio!..
(*gettandosi su Nada*)
Olga!.. Nada!.. perdona!..
NADA — (*gli prende la mano e se l'accosta alle labbra*)
Grazie!.. si!.. ti perdon!.. Tu mi salvasti!..
Avrei... ucciso... tuo padre!

(*spira sul seno di lui, fra il raccapriccio degli astanti*)
(*Cala rapidamente la tela*)

FINE

Centesimi 50